

Faraone gela Crocetta “Vuole ricandidarsi a Palazzo d’Orleans? Corra alle primarie”

VERSO LE ELEZIONI

L’alt di Faraone
“Crocetta vada
alle primarie”

L’intervista. Il leader renziano
sfida il governatore che scalpita
“Alla Regione serve discontinuità”

LA SCUOLA

Problemi inevitabili se si fanno 180 mila assunzioni: ma solo dieci prof su cento dovranno partire

LA REGIONE

Rosario è convinto di aver fatto bene? Si confronti ai gazebo e vedremo quanti la pensano come lui

IL COMUNE

Votazioni di base aperte anche a Ncd. Chi dice sì è bene accetto, Ferrandelli e Luca non ci stanno

Ieri il sottosegretario alla Festa dell’Unità a Catania: contestazione da gruppi di precari

EMANUELE LAURIA

P RIMARIE sia per la Regione che a Palermo, con la partecipazione dell’Ncd. In nome di quest’esigenza, il sottosegretario Davide Faraone dà uno



stop a Crocetta («Vuole ricandidarsi? Vediamo ai gazebo quanti la pensano come lui») e boccia l’al-

leanza con Orlando o Ferrandelli per il Comune. Ma il colloquio parte dai temi della scuola. Dalle assegnazioni tardive, dai prof sballottolati per la Penisola, dall’avvio incerto del secondo anno della “Buona scuola”. «Quando si fanno 180 mila assunzioni — dice Faraone — è inevitabile qualche problema burocratico. Disagi temporanei: il gioco, per gli insegnanti, vale la candela».

Lo dice a docenti costretti a lasciare la famiglia a casa e spostarsi a spese proprie a migliaia di chilometri di distanza.

«Da siciliano ho piena comprensione di questi problemi. Per questo motivo abbiamo as-

sunto provvedimenti che limitano i trasferimenti: entro questo mese sbloccheremo le risorse per il tempo pieno e ciò comporterà più posti per gli insegnanti. In Finanziaria troveremo i fondi per trasformare gli organici di fatto in organici di diritto. Pronto a una nuova scommessa».

Quale?

«Il 15 settembre, il giorno dopo l’inizio delle lezioni, dimostrerò che i numeri del cosiddetto esodo saranno irrilevanti».

Che vuol dire irrilevanti?

«Che avrà una sede fuori dall’Isola non più del 10 per cento dei docenti nominati. Questo, invece, sarà ricordato come l’anno delle 12 mila assunzioni in Sicilia, dell’alternanza scuola-lavoro che sarà un formidabile strumento di relazione con il mondo delle professioni, e del tempo pieno appunto. Parliamo di tutto ciò, non di una fantomatica deportazione. E non dimentichiamo, in ogni ca-

so, che tutto ciò si è venuto a creare perché abbiamo ereditato liste di precari composte in grandissima parte da docenti del Sud. Ma le scuole sono in tutt’Italia».

Ha debuttato ieri in una Festa dell’Unità consacrata al tema del

referendum. Ma a farsi sentire, con una protesta fuori da Villa Bellini, sono stati proprio i prof che contestano la Buona scuola.

«Guardi, che il tema del referendum appassioni i siciliani lo



dicono i numeri. Questa è la prima Regione d'Italia per numero di firme raccolte: 83 mila su un totale di 600 mila, 400 comitati, 200 sindaci schierati per il Sì. Oggi, se devi cercare un Pd forte in Italia, devi venire nell'Isola».

Le tante potenziali candidature per le Regionali dell'anno prossimo direbbero invece di un Pd molto diviso. Crocetta si è già fatto avanti per la riconferma.

«Intanto, diciamo che da quando si è messo in piedi un governo che vanta la maggiore responsabilità di Pd e alleati, è migliorata e di tanto la qualità amministrativa. E, grazie anche al rapporto con Roma, sono arrivati risultati importanti quale il patto per il risanamento dei conti. Crocetta rivendica meriti personali ed è convinto di aver fatto bene? Legittimo che lo pensi. Si confronti democraticamente alle primarie e vediamo quanti sono d'accordo con lui. Io credo che per la guida della Regione serve discontinuità».

Lo sta sfidando alle primarie?

«In questo momento è prioritario concentrarsi sul referendum. Dopo penseremo ai futuri appuntamenti elettorali. Di certo, io alle primarie ho sempre creduto. Anche quando ho perso».

Cardinale dice che se Renzi vince il referendum in Sicilia indicherà lui un nome per la Regione e amen.

«Matteo ha costruito la sua leadership con le primarie. Ritengo che questo strumento sia fondamentale. Niente investiture dall'alto».

Primarie anche per le Comunali di Palermo?

«Certo. Con il coinvolgimento della coalizione di governo e di liste civiche che stiamo già mettendo su».

Quindi pure con l'Ncd?

«Assolutamente sì. L'Ncd sta dimostrando serietà a Roma e in Sicilia».

Possibile un accordo con Orlando o Ferrandelli?

«Chi sta dentro la logica delle primarie è ben accetto. E mi pare che entrambi non le vogliono fare. Dunque...».

Intanto avete sferrato un attacco non da poco all'Anci di Orlando.

«Orlando ha raccontato a tutta la Sicilia che era il leader del partito dei sindaci ma non l'aveva detto agli altri sindaci. Ha utilizzato l'Anci come strumento politico e il fatto che siano state raccolte 254 firme per preservare l'associazione da una strumentalizzazione è un segnale chiaro».

La lunga stagione elettorale si apre con un confronto a distanza con M5S che celebra la propria festa a Palermo.

«Ci giochiamo buona parte della nostra credibilità con il referendum ma non c'è dubbio che siamo l'unica forza di cambiamento. Il Pd è uscito dalla marginalità, è diventato un grande partito di governo in grado di attrarre i moderati, categorie sociali e professionali che prima non guardavano a noi. Verificate chi c'era alle manifestazioni di Cracolici, Lupo, Gucciardi, alle Leopolde e agli eventi di Sicilia Futura. I 5stelle all'Ars, invece, sono rimasti imbullonati al seggio: altro che cambiamento».